

## EDITORIALE

### Quale sviluppo per il Sud?

**H**o sfogliato in questi giorni le anticipazioni del rapporto Svimez 2016 sull'andamento dell'economia nel Mezzogiorno i cui dati completi verranno presentati a fine ottobre. Anche se siamo abituati alle negatività mi ha fatto male constatare, dati alla mano, che il rischio di povertà, che in Italia riguarda il 18,5% dei residenti, nel Sud è il triplo rispetto al resto del Paese. I livelli e le tendenze sono peraltro differenziati anche all'interno del Mezzogiorno, dove nelle due regioni più grandi, Sicilia e Campania, si supera il 39%. "Esiste inoltre una stretta correlazione - recita testualmente il rapporto - tra dualismo territoriale dell'economia italiana e distribuzione diseguale del reddito. La distribuzione dei redditi è strutturalmente diversa nelle due ripartizioni del Paese. Una misura di tale fenomeno è possibile ottenerla ordinando le famiglie dalla più povera alla più ricca, e dividendo gli individui in cinque gruppi di uguale numerosità: risulta che in tutte le regioni del Mezzogiorno è meno frequente l'appartenenza alla parte più ricca della distribuzione, meno di un decimo (l'8,4%; nel Centro-Nord è più di un quarto, il 26,2%). Al Sud, al contrario, è più frequente una collocazione nella parte più povera della distribuzione delle famiglie: il 35,9% degli individui percepisce un reddito pari o inferiore alla classe più povera, con punte del 42,8 % in Sicilia, del 41,9% in Campania e del 35,9% in Molise (mentre nel Centro-Nord appartiene a questa fascia appena l'11,5% degli individui). È evidente - prosegue il rapporto - che solo una ripresa del processo di sviluppo, con l'incremento della domanda di lavoro, può fornire la risposta adeguata alla persistente emergenza economica. Tuttavia, i dati presentati fin qui, oltre a confermare il fatto che la condizione e il rischio di povertà non sono connessi esclusivamente al lavoro, ci dicono che non è possibile che solo da questo versante arrivi una risposta. Ci dicono, insomma, quanto siano necessarie e non più rinviabili misure organiche e non episodiche di contrasto della povertà".

Il rapporto evidenzia anche la perdita del primato demografico del Mezzogiorno, da sempre fattore trainante a livello nazionale e l'impoverimento delle risorse umane con la fuga delle forze più qualificate e valide. Lo stesso rapporto individua le possibili vie di sbocco: "Per realizzare una strategia di sviluppo di ampia portata, prima di tutto - è detto testualmente - è fondamentale ripristinare a scala nazionale il ruolo degli investimenti pubblici per la crescita, anche come indispensabile leva di attivazione e di stimolo di quelli privati".

Non so se lo Svimez rappresenti potentati economici o di altra natura. Sta di fatto che lo stato pietoso in cui versano le infrastrutture in Sicilia e in particolare nel nostro entroterra richiede una massiccia dose di investimenti da parte dello Stato. Penso alle nostre ferrovie, abbandonate ad un inesorabile destino di dismissione, alla nostra viabilità disastrosa a tutti i livelli, partendo già dalle autostrade (in provincia di Enna circa la metà delle strade provinciali sono chiuse al punto che qualcuno ha coniato l'espressione "transenna selvaggia"), alla valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico, frenato da un sistema burocratico di tutela che ne mortifica lo sviluppo e, non ultimo, il Ponte sullo Stretto che non è né di destra né di sinistra, cheché ne dica il sindaco di Messina Accorinti che invece per creare sviluppo in Sicilia pensa di aprire i bordelli e liberalizzare la droga.

Probabilmente modernizzando le infrastrutture, senza la solita paura della mafia che ci frena, e senza ricorrere al famoso "benaltrismo" che vuole solo rimanere nel medioevo, la via indicata dal Rapporto potrebbe portarci a risolvere le nostre sorti.

Giuseppe Rabita

## GELA

**La politica locale alle prese con la Vertenza Gela, il Porto e la sostituzione dell'Assessore Catania**

di Liliana Blanco

2

## ENNA

**Abolizione Province. Ad Enna solo danni. Meno male che c'è la Kore**

di Giacomo Lisacchi

3

## DIOCESI

**Intervista a don Luca Crapanzano, nuovo Rettore del Seminario**

di Giuseppe Rabita

4

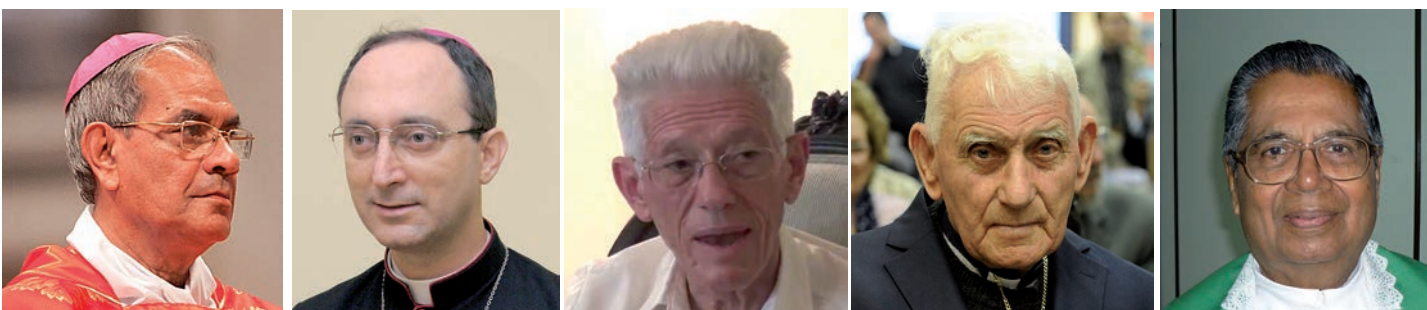
# I nuovi cardinali di Santa Romana Chiesa



Card. Farrel, card. Nzapalainga, card. Kesel, card. Cupich e card Ribat



Card. Retes, card. Zenari, card. Sierra, card. Cardozo e card. Tobin



Card. Rozario, card. Rocha, card. Piat. Cardinali non elettori: card. Simoni, card. Fernandez e card. Corti

**A**ll'Angelus in Piazza San Pietro, al termine della Messa per il Giubileo Mariano, Papa Francesco ha annunciato la creazione di 13 nuovi cardinali di 11 Paesi e 4 cardinali non elettori in un Concistoro il prossimo 19 novembre alla vigilia della conclusione del Giubileo della Misericordia.

"La loro provenienza da 11 Nazioni - ha detto - esprime l'universalità della Chiesa che annuncia e testimonia la Buona Novella della Misericordia di Dio in ogni angolo della terra". L'insediamento dei nuovi cardinali nella diocesi di Roma, ha proseguito, manifesta inoltre "l'inscindibile legame tra la sede di Pietro e le Chiese particolari diffuse nel mondo". Domenica 20 novembre, Solennità di Cristo Re, a conclusione dell'Anno Santo Straordinario della Misericordia, ha detto ancora il Papa, "concelebrerò la Santa Messa con i nuovi Cardinali, con il Collegio Cardinalizio, con gli Arcivescovi, con i Vescovi e con i Presbiteri". Quindi, ha annunciato al

mondo il nome dei nuovi porporati: "Mons. Mario Zenari, che rimane Nunzio Apostolico nell'amata e martoriata Siria (Italia); Mons. Dieudonné Nzapalainga, Arcivescovo di Bangui (Repubblica Centrafricana); Mons. Carlos Osoro Sierra, Arcivescovo di Madrid (Spagna); Mons. Sérgio da Rocha, Arcivescovo di Brasilia (Brasile); Mons. Blase J. Cupich, Arcivescovo di Chicago (U.S.A.); Mons. Patrick D'Rozario, Arcivescovo di Dhaka (Bangladesh); Mons. Baltazar Enrique Porras Cardozo, Arcivescovo di Mérida (Venezuela); Mons. Jozef De Kesel, Arcivescovo di Malines-Bruxelles (Belgio); Mons. Maurice Piat, Arcivescovo di Port-Louis (Isola Maurizio); Mons. Kevin Joseph Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita (U.S.A.); Mons. Carlos Aguiar Retes, Arcivescovo di Tlalnepantla (Messico); Mons. John Ribat, Arcivescovo di Port Moresby (Papua Nuova Guinea); Mons. Joseph William Tobin, Arcivescovo di Indianapolis (U.S.A.)."

Ai membri del Collegio Cardinalizio, ha detto Papa Francesco, "unirò anche due arcivescovi ed un Vescovo Emerito che si sono distinti nel loro servizio pastorale ed un Presbitero che ha reso una chiara testimonianza cristiana". Si tratta di mons. Anthony Soter Fernandez, Arcivescovo Emerito di Kuala Lumpur (Malaysia) mons. Renato Corti, Arcivescovo Emerito di Novara (Italia) Mons. Sebastian Koto Khoarai, Vescovo Emerito di Mohale's Hoek, di cui non è disponibile alcuna immagine, (Lesotho) e il reverendo Ernest Simoni, presbitero dell'Arcidiocesi di Shkodër-Pult (Scutari - Albania).

ALESSANDRO GISOTTI  
RADIO VATICANA.VA

# Porto e Vertenza Gela i politici si accapigliano

La città affonda, i finanziamenti si perdono nei meandri delle stanze dei bottoni e quando arriva la speranza delle briciole, tutti se ne vogliono prendere la paternità. Il dibattito politico si è acceso in questi giorni su due temi scottanti: il porto e la Vertenza Gela. Per la città del Golfo qualche anno fa si profilava la possibilità di un finanziamento di 65 mln di euro, andato a monte, come quello di 600 miliardi di lire degli anni '90 di cui non si sa più nulla. Adesso si parla di quasi 6 milioni e tutti dicono 'c'ero anch'io'. Con 6 milioni di euro non ci si può fare un porto nuovo, ma il vecchio porto subirà un restyling importante che varrà ad azzerare i problemi di insabbiamento che hanno fatto perdere risorse senza mai risolvere il problema alla radice.

Il porto attuale è stato costruito con un errore di fondo sul braccio di ponente troppo corto per non permettere l'ingresso della sabbia nella baia e ridurre in maniera esponenziale il rischio di insabbiamento del fondale. Con l'intervento previsto nell'ultimo progetto verranno effettuati gli aggiustamenti sostanziali ovvero il dragaggio dei fondali, ad una profondità minima di 4 metri e con la movimentazione di circa 205.000 metri cubi di sedimenti; un intervento di regolarizzazione della spiaggia adiacente al Porto Rifugio, con piantumazione di essenze arboree; e un intervento di protezione dell'area, attraverso l'ampliamento e il rafforzamento del Pontile di Ponente per una lunghezza di circa 120 metri.

La vittoria consiste nell'a-

ver ottenuto una cifra che potrà permettere agli operatori del porto di lavorare in loco e non dovere 'emigrare' a Licata. Qualche anno fa, infatti erano stati messi a disposizione solo 163 mila euro, portati a 2 mln e 200 mila dopo una serie di trattative. La costituzione del Comitato per il porto ha giocato un ruolo di primo piano per tenere i fari accesi sull'esigenza ormai non più procrastinabile. È previsto anche uno "Studio sul sistema Portuale Gelese", per studiare l'attuale



stato delle infrastrutture e i possibili interventi di riqualificazione e potenziamento ulteriore nel futuro per dare un ruolo strategico del Porto Industriale di Gela nel Piano Regionale dei Trasporti.

Poi c'è la questione della Vertenza Gela su cui si moltiplicano commenti da parte di partiti politici, gruppi

e comitati spontanei che si intestano la battaglia. "È sintomo positivo di un nuovo fermento ideologico - dice il vicesindaco Simone Siciliano - in un territorio che per lungo tempo era rimasto dormiente, sotto gli effetti soporiferi di una politica che aveva smarrito la bussola; ricordiamo però che la città oggi ha un'amministrazione in carica sicuramente più stabile rispetto ad un anno fa, forte proprio dei risultati che sta raccogliendo, in ogni ambito di intervento in cui

ha inciso con determinazione e capacità di mediazione democratica nei confronti di tutti gli interlocutori con cui ha condiviso un percorso per il rilancio del ruolo baricentrico che Gela ha nel contesto politico economico siciliano nel Mediterraneo. Ai personaggi che a vario titolo da un lato lamentano i disinvestimenti di Eni per poi vantare risultati ricordiamo la forte e contestata azione di negoziazione messa in campo da questa amministrazione nel sovvertire un intervento di poche migliaia di euro, per l'escavo di un corridoio di uscita temporaneo, in un investimento di milioni di euro per il ripristino funzionale di una struttura abbandonata".

Liliana Blanco



## Dimesso l'assessore Catania è caccia al sostituto

"Ritengo inopportuni ed ingenerosi gli ultimi attacchi sferrati all'assessore Eugenio Catania al momento delle sue dimissioni". Lo ha detto il sindaco Messinese condannando le critiche che in queste ore si susseguono nel descrivere la figura dell'ex componente della sua Giunta. "Gli aggettivi negativi creati sbrigativamente per esasperare la personalità di Catania - ha continuato il primo cittadino - sono quanto di peggiore si potesse riservare ad un giovane che ha prestato il suo forte impegno per la città. Ad Eugenio Catania rinnovo la mia stima per la sua opera meritoria da assessore. Nessuno può dimenticare l'organizzazione di una lunga kermesse estiva che ha coinvolto tutte le realtà locali, così come ha sottolineato il suo impegno per la Polizia Municipale, dal punto di vista della sensibilizzazione e del rispetto delle regole. Anche nel turismo, delega ricoperta da poco, Catania ha saputo dare una forte impronta positiva, promuovendo dei pacchetti turistici. Anche per questo - ha concluso Messinese - voglio dissociarmi dal clima velenoso, spesso degenerato persino a carattere personale, che sta segnando la coraggiosa scelta del già assessore. La presunzione e l'ignoranza che ho avvertito da certi attacchi biechi rendono manifesta la piccolezza di chi ha sfruttato anche questa occasione per acquisire impropriamente visibilità".

Adesso si pone il problema di chi prenderà

il posto di Eugenio Catania. L'amministrazione assicura che per il momento non ci saranno nomine e che le deleghe lasciate vuote dalle dimissioni di Catania sono appannaggio del sindaco.

Comincia però il toto assessore. Confermati dai rumors le voci su possibili dialoghi con il Megafono in cui ha militato la famiglia Ferrara, oggi sostenitrice del sindaco fuori dal M5S che propone il figlio, battezzato alla vita pubblica un paio di mesi fa con la presidenza di un'associazione che ha realizzato un evento a cavallo fra l'arte e l'intrattenimento. Il Pd si è tirato fuori da qualche mese con un'azione di opposizione palese. Lista Musumeci, con Vincenzo Cascino e Anna Comandatore, da mesi hanno aperto al dialogo con la giunta votando perfino il debito fuori bilancio proposto dall'amministrazione. Stessa posizione per Salvatore Farruggia del Nuovo Centro Destra a Salvatore Sammito di Un'Altra Gela, quest'ultimo sembra muovere le fila nella scelta del possibile candidato. Polo civico che sta con l'amministrazione non sarebbe interessato all'assessorato ma alla Ghelas, che rappresenta un potere più appetibile. E poi c'è il nuovo gruppo di Adesso Gela con Giuseppe Ventura e Antonino Biundo, Cristian Malluzzo che hanno avviato un dialogo.

L. B.

### in Breve

#### Lavori socialmente utili a Niscemi

Sono 33 i cittadini di famiglie in disagio economico e sociale selezionati per lo svolgimento di attività socialmente utili al Comune di Niscemi ai quali sarà erogato un assegno civico di 500 euro mensili per la durata non superiore a tre mesi e per un massimo di 100 ore mensili. Lo rende noto l'Amministrazione comunale diretta dal sindaco Francesco La Rosa, attraverso l'assessorato ai servizi sociali presieduto da Valentina Spinello, la quale così come previsto dal Piano di zona 2013-2015 del Distretto socio-sanitario n. 9, aveva disposto un Avviso pubblico per la selezione dei beneficiari. I cittadini selezionati sono stati avviati l'11 ottobre scorso nello svolgimento di attività di pubblica utilità, ovvero nell'espletamento di progetti di manutenzione del verde pubblico e del patrimonio comunale e pulizia e piccola manutenzione degli edifici comunali.

## 85 partecipanti al Corso sulle piante officinali

Si è concluso il corso sulle piante officinali che si è tenuto presso il Chiostro di Santa Maria in piazza Vittorio Emanuele a Pietraperzia dal 4 al 7 Ottobre, con un successo oltre previsto.

Il corso, organizzato dal presidente del consiglio comunale Rocco Micciché, è stato finanziato ancora una volta con le rinunce delle indennità di carica degli amministratori e dello stesso presidente del consiglio. Durante il corso si è avuto modo di approfondire tante tematiche grazie alla grande professionalità del docente Andrea Primavera, presidente della Federazione Italiana Pianta Officinali, e di tutti i partecipanti che tra di loro si sono confrontati creando sinergie molto interessanti e produttive.

"Abbiamo avuto il piacere di ospitare 85 persone - dichiara il presidente Rocco Micciché - agricoltori, studenti, farmacisti, erboristi, agronomi, dietisti, avvocati, ricercatori, provenienti da venti paesi della Sicilia che hanno avuto modo di conoscere il no-

stro paese e apprezzare le nostre strutture ricettive, sia alberghi che ristoranti ed hanno ringraziato con sincera stima per l'ospitalità, il buon cibo e la succulenta cucina. Un grazie particolare va alle aziende Chiapparo e Rinaldo di Favara che ci hanno ospitato in maniera molto ospitale".

I corsisti sono andati a visitare le culture interinali di Aragona che già esporta diversi prodotti: origano, rosmarino, timo e salvia. Ai corsisti è stata consegnato un attestato di partecipazione al corso, che è stato predisposto dalla Federazione Italiana Pianta Officinali e dal suo illustre presidente Andrea Primavera. Il corso è stato un'occasione economica anche per la logistica; infatti i due alberghi hanno fatto il tutto esaurito nei tre giorni. Il corso è stato voluto dall'ingegnere Rocco Micciché, che in passato ha gestito altre iniziative del genere e collabora con il padre in una avviata azienda agricola in territorio di Pietraperzia.

## Un Centro Operativo di Protezione Civile a Niscemi

Niscemi ricade in un territorio dichiarato ad alto rischio sismico e franso e come tale, l'Amministrazione comunale si è adoperata su richiesta della Prefettura di Caltanissetta, affinché in città potesse essere individuato un immobile da adibire a Centro operativo misto (COM) di coordinamento e delle aree di emergenza. Si tratta di un'importante struttura operativa di protezione civile preposta a coordinare i servizi di emergenza in più centri abitati del territorio provinciale in caso di calamità naturali e che il Comune di Niscemi ha proposto di istituire presso il Centro di aggregazione giovanile di piazza Martiri di Nassiriya (nella foto).

La prefettura di Caltanissetta, su indicazione dell'immobile da parte del Comune di Niscemi, ha così espresso parere favorevole.

La struttura individuata costituirà un solido punto di riferimento per il servizio di protezione civile non solo in ambito comunale ma anche provinciale, poiché gestirà le eventuali emergenze derivanti da calamità naturali che dovessero estendersi anche nei territori dei Comuni di Mazzarino, Sommatino e Riesi. Sono 4 praticamente in tutto il territorio della provincia di Caltanissetta, i Centri operativi misti in corso di istituzione.

Come sede del Com n. 2 è stato individuato il Comune di Gela per l'eventuale gestione di emergenze causate da calamità naturali che dovessero estendersi anche nel territorio comunale di Butera.

IL LIBRO

### Enna da provincia a libero consorzio di comuni

Nella terra di Kore, sulla scena del mito, tra arte, storia, cultura, ieri, oggi, domani.

di Mimmo Riggio - Maurizio Di Fazio

Bonferraro Editore 2016, pp. 336 - € 28,00



Un viaggio nostalgico e appassionato attraverso le varie età di un passato prezioso e arricchito dalle testimonianze e dal racconto di chi lo ha vissuto in prima persona, con al centro la politica provinciale dell'ultimo novantennio, dentro il Palazzo del Governo di piazza Garibaldi, noto come Palazzo delle Corporazioni. Un caleidoscopio, vivo e rutilante, di confessioni, riflessioni, sentimenti, di donne e uomini innamorati della politica, animati da profonda passione civile, e di donne e uomini che si sono distinti nelle arti e nella cultura. Resta, però, da conoscere che cosa deve attendersi, da domani in poi, il libero cittadino del Libero Consorzio Comunale.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA La produzione è diminuita del 10% in 10 anni ma non per il virtuosismo dei cittadini

# Crisi, calano anche i rifiuti

Il quadro desolante di forte depressione economica e sociale è certificato dall'analisi dei rifiuti. A Enna la crisi colpisce anche la spazzatura la cui produzione dal 2007 al 2015 è calata del 10%. Meno si consuma, meno si producono scarti. Un effetto della crisi che potrebbe sembrare positivo se non ci fosse, di contro, la tanto temuta stangata annuale sulla Tari. Un fardello sulle spalle dei cittadini che nonostante tutto si stanno rassegnando a sopportare. Insomma, la produzione dei rifiuti è lo specchio della città la cui popolazione residente risulta di 27.784 abitanti (15.032 a Enna alta, 8.601 a Enna bassa, 1.300 a Pergusa e 2.851 a Borgo Cascino e contrade) e nonostante l'influenza degli

studenti e dei docenti della università Kore, "può ritenersi che il contributo all'aumento della produzione dei rifiuti legato alla loro presenza come utenti non residenti non fa altro che compensare la diminuzione degli studenti e dei lavoratori che risultano invece residenti a Enna, ma che studiano o lavorano in territorio esterno a quello comunale".

La notizia, abbastanza significativa, è riportata nel piano di intervento Aro, dove in alcuni grafici si può notare come nei nove anni analizzati "la produzione totale di rifiuti è diminuita di circa il 10%, dato probabilmente - si legge nel documento - legato più alla crisi economica che alle dinamiche della popolazione". Secondo i

dati, riportati nel piano Aro, la produzione dei rifiuti nel 2015 è stata di 12.129 tonnellate. "Quantitativo - si legge ancora nel documento - che rapportato a 27.784 abitanti, fornisce una produzione media per abitante di circa 33,23 tonn/anno per abitante, pari ad una produzione pro-capite giornaliera di 1,19 kg ab/giorno, dati inferiori a quelli nazionali, che indicano per le aree del Sud del Paese, secondo il rapporto Ispra 2014, una produzione pro-capite giornaliera pari ad 1,35 kg ab/giorno".

Analizzando i dati su base mensile di quanto è stato raccolto nel 2015 in forma separata (carta-vetro-metallo-plastiche-organico) "si può altresì evidenziare che nel mese di novembre, e ancor

più in quello di dicembre, è stato registrato un innalzamento delle percentuali di raccolta differenziata, oltre che una riduzione del complessivo di rifiuti prodotti, e ciò è legato all'avvio della raccolta differenziata porta a porta nella zona di Enna Alta, riduzione confermata, in via provvisoria, anche nei mesi primi mesi del 2016 con ulteriore riduzione". Una magra consolazione di fronte alla recessione economica che continua ad ingoiare posti di lavoro e potere d'acquisto. Si tratta, in sostanza, di 1.300 tonnellate di immondizia in meno da smaltire ogni anno e meno camion per portarle in discarica.

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

## Ascoltiamo i bambini abusati!

“I bambini hanno meno modo di farsi sentire, quelli che parlano per loro sono solo i fatti di ordinaria violenza di cui tanti di loro sono vittime. Ascoltarli, tuttavia, è necessario e anche urgente”. A parlare è il prof. Luigi Cancrini, considerato uno dei massimi esperti in Italia sugli abusi. In un articolo pubblicato il 5 ottobre sull'Unità, Cancrini ha denunciato la carenza delle Istituzioni politiche nel farsi carico della situazione di disagio in cui versano i bambini vittime di violenza e abuso sessuale. “A questi bambini viene negato il diritto fondamentale alla cura, perché ormai da tempo il personale delle ASL e dei Servizi Sociali è in grave carenza di organico e i servizi di eccellenza, laddove esistano, vengono chiusi. In un documento redatto per il Garante Nazionale dell'Infanzia e presentato in pompa magna al Senato più di due anni fa da un gruppo di esperti dei problemi legati al maltrattamento e all'abuso sui minori, dice l'esperto, avevamo sottolineato ancora una volta la necessità, nota a tutti coloro che lavorano in questo settore, di intervenire a favore dei minori abusati e maltrattati non solo con delle energie, immediate e sicure azioni di tutela ma anche con un ascolto e con la attenzione psicoterapeutica necessarie per la elaborazione del trauma cui questi minori sono stati sottoposti. Nulla di quello che allora per l'ennesima volta fu detto, tuttavia è stato attuato. Abbiamo leggi dure anche se non sempre facili da applicare contro gli abusanti e i maltrattanti ma non abbiamo servizi in grado di curare e tutelare i bambini e i ragazzi abusati e maltrattati”. Fin qui la dichiarazione dell'esperto. Gli ha fatto eco il capo della squadra mobile di Palermo, Rodolfo Rupert, a proposito dell'arresto di un uomo accusato di aver violentato la figlia; “purtroppo, dice il poliziotto, negli ultimi periodi stiamo scoprendo tanti casi e spesso le violenze avvengono tra le mura domestiche. Dalle indagini emerge che il fenomeno degli abusi sui minori è molto diffuso”. Un ricercatore, Francesco Montecchi, tempo fa ha pubblicato un libro, per le edizioni Franco Angeli dal titolo: “Gli abusi all'infanzia: i diversi interventi possibili”. Nella prefazione si legge che: “bisogna investire le risorse professionali in progetti integrati di intervento. Gli interventi isolati o su un solo aspetto dell'abuso rischiano di essere dannosi, perché non agiscono sulle conseguenze a lungo termine. Non basta accertare i reati, perseguire il colpevole e proteggere il bambino dalle minacce di un mondo esterno abusante. È necessario curare psicologicamente il bambino, proteggendolo da un mondo interno minaccioso, per prevenire che i bambini abusati diventino adulti psicopatologici, perversi e abusanti”. Un'analisi perfetta!

info@scinaro.it

## Abolizione Province, ad Enna solo danni



L'occasione della presentazione del libro “Enna, da Provincia a Libero Consorzio dei Comuni”, presso l'auditorium “Colajanni” della facoltà di Scienze Economiche e Giuridiche dell'Università Kore, è stata utile per capire quali danni si sono arrecati ai territori e quale possa essere il loro futuro. Per la circostanza sono intervenuti oltre agli autori Mimmo Riggio e Maurizio Di Fazio, l'editore Salvo Bonferraro, il presidente dell'antimafia regionale, Nello Musumeci, l'ex presidente della provincia Elio Galvagno, l'ex presidente del consiglio provinciale Massimo Greco, il sindaco di Nissoria, Armando Glorioso, l'unica dirigente rimasta dell'ex provincia Antonella Buscemi e la giornalista Daniela Accurso.

“I territori vengono pesati sulla base di quello che effettivamente sanno esprimere e non sulla base delle targhette che lo Stato gli dà” - ha detto il presidente della Kore, Cataldo Salerno, intervenuto per primo al dibattito. In sostanza, Salerno ha cercato di spiegare che nel momento in cui “qualcuno nel nostro Paese ha deciso di sbarazzarsi delle nostre province come istituzioni rappresentative del territorio, bisogna saper guardare la realtà in faccia e cer-

estrema”. Periferia estrema - è il pensiero di Salerno - che si deve dare “una nuova identità” e “qualcosa di sostanziale” che “non è la targa, come quella che lo Stato ha dato 90 anni fa a Enna”. “Questo è stato il motivo - ha affermato - per cui anni fa abbiamo lavorato con Elio Galvagno e altri al progetto università. Un modo per riconquistare un'autorevolezza e una presenza nel territorio per non essere periferia”. “Un territorio - ha aggiunto - si ridefinisce anche sulla base delle infrastrutture disponibili, sulla base delle attrattività dei servizi che ogni città piccola o grande riesce ad avere”.

E l'università Kore è stata l'individuazione vincente per far diventare Enna una città e una provincia d'interesse regionale. Quindi Salerno ha sciorinato con orgoglio alcuni dati che dimostrano la crescita della Kore. “I nuovi iscritti di quest'anno, al 30 settembre - ha affermato - sono: il 16% della provincia di Enna e, per fortuna, l'altro 84% proveniente dalle altre province. La stragrande maggioranza proviene da Caltanissetta che oggi con il 27% di nuovi iscritti sembra avere colto nella Kore un suo punto di riferimento che prima

invece vedeva come elemento problematico, se non addirittura come competitivo. Poi c'è Agrigento, con la stessa percentuale di Enna, e così via Catania, Siracusa, Ragusa ecc. Se parliamo di capoluoghi universitari - ha commentato ancora Salerno - per esempio ce ne sono quattro in Sicilia. Noi abbiamo un bacino territoriale vasto, chiaramente più sfilacciato rispetto a quello di Palermo e Catania che sono i due grandi atenei storici, però ogni punto di riferimento territoriale si costruisce per l'attrattività e per il peso che effettivamente quel servizio sa dare. Insomma, è tutta una questione di sostanza, le targhe, i titoli borbonici non valgono più. La provincia la si chiami come si vuole, il territorio rimane”.

La discussione sulla soppressione delle province è poi proseguita con la giornalista Daniela Accurso che non ha lesinato critiche al governatore Crocetta. “Abbiamo accolto tre anni fa la proposta della nuova legge sui Liberi Consorzi Comunali - ha detto - con un sorriso, pensando che fosse una svolta epocale per i territori; poi invece si è dimostrata una tragedia perché il pessimismo che regna in tutte le province siciliane, Enna compresa, è cosmico”.

“La provincia di Enna vive un momento transitorio delicato - ha commentato Mimmo Riggio - e sembra che nessuno della cosiddetta classe dirigente abbia una soluzione per il futuro. L'indomani del 20 novembre del 2016 (ndr data elezione del presidente del Libero Consorzio dei Comuni, se non ci sarà l'ennesima proroga) sarà un altro giorno, ma non è dato sapere come sarà. Quello che è certo è che torneremo a navigare l'immenso mare, il mare dell'ignoto”.

G. L.

## I ritmi di Campisi incantano l'auditorium della Rai

Badr, nella traduzione letteraria in arabo significa luna piena, la stessa che con un po' di immaginazione, tipica del lavoro di montaggio video in dissolvenza incrociata, può uscire dal centro di un luminoso tamburo. Badr è il primo lavoro da solista del musicista ennese Davide Campisi. La ricerca delle radici traspare dalla sola luce della luna, misteriosa, plumbea con sonorità tipica del Mediterraneo. Il concerto all'auditorium della Rai davanti a un selezionato pubblico ripercorre i brani di questo fortunato album che lo stesso musicista fa dono al termine del suo concerto.

Davide Campisi è un artigiano orgoglioso della sua famiglia e delle sue origini, Enna. È qui che lo trovi a pochi metri dal teatro Garibaldi, nella sua rivendita di pane. È riduttivo descriverlo come un bravo ragazzo, con una moglie calabrese e due figli, che si guadagna da vivere tenendo un contatto costante con i suoi clienti, molti dei quali però conoscono il suo talento, manifestatosi a 15 anni con un virtuosismo straordinario, suonando la batteria. Ma lui è determinato e non si è mai fermato alternando, come una sorta di jekiliana memoria, il suo lavoro di commerciante di giorno, a musi-

cista ricercatore, con i suoi adorati tamburi a cornice. Ci si accorge subito della manualità e della destrezza con la quale accarezza la pelle dei tamburi, anticamente fatti da animali diversi e comparsi per la prima volta nel 5600 avanti cristo nell'antica Anatolia in Turchia. Campisi introduce i brani con un tono misto di allegria e nostalgia, con punte anche di denuncia sociale.

Ad accompagnare questo viaggio di sonorità ancestrali un altro bravo musicista ennese, Andrea Ensabella, che per questa occasione ha suonato la chitarra acustica. Per l'artista Badr deve spogliarsi del suono

tradizionale e antico per rivestirsi di tutto ciò che è pulito e moderno in una contaminazione complessa che però non deve mai dimenticare le radici. Ascoltando i brani suonati dal vivo, e vedendo l'artista chiudere gli occhi il pubblico percepisce la ritualità del suono che esce dai 4 tamburi, tutti di diversa forma, consumati dal tempo. Le note si distribuiscono uniformi in tutta la sala grazie al tecnico della Rai Sergio Mezzatesta. Con il tamburo a cornice la vibrazione sonora è insita, esiste già in maniera intenzionale ed è intimamente legata all'atteggiamento che Davide Campisi assume

prima di suonare. Pochi istanti e il musicista si immerge in se stesso, creando così una connessione tra tutte le membra del suo corpo, la sua interiorità e la terra, alla ricerca costante delle proprie radici; un'alleanza magica che poi si esprimerà nel suono.

Alla fine dopo quasi un'ora e mezza di ritmi, suoni e melodie, si esce quasi purificati, con un ritmo che rimane come una sorta di battito cardiaco e si ha la percezione di rivivere un'atavica e profonda esperienza che fa parte proprio della natura umana.

I. S.



Il musicista ennese Davide Campisi

SEMINARIO Intervista a don Luca Crapanzano che assume il nuovo incarico

# Conosciamo il nuovo Rettore



Don Mallia, don Crapanzano e in basso don Cultraro

Don Luca Crapanzano, 34 anni, sacerdote dal 2008, è il nuovo Rettore del Seminario vescovile di Piazza Armerina. Formatosi nello stesso seminario diocesano, sotto la guida di don Enzo Cultraro, ha conseguito il Baccalaureato in Teologia presso la Facoltà teologica di Sicilia a Palermo proseguendo poi gli studi a Roma, presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II,

specializzandosi su Matrimonio e Famiglia. Dal suo rientro in diocesi dopo gli studi romani è stato cappellano delle parrocchie Maria Ss. dell'Itria e Santa Famiglia di Barrafranca e per 4 anni vice rettore dello stesso Seminario che si trova a Palermo. È già esperto dunque della vita seminaristica e del ruolo che va a ricoprire. Gli abbiamo rivolto qualche domanda.

*Come hai accolto il compito e la responsabilità della formazione dei futuri sacerdoti che la Chiesa ti affida?*

Da 4 anni ho avuto modo di collaborare costantemente con don Vincenzo Cultraro, al quale va il mio ringraziamento per la capacità che ha avuto nell'avviarmi nell'entusiasmante e difficile compito di formare i futuri

presbiteri. Ho accolto il compito che il vescovo mi chiama a svolgere con serenità e gioia, ma nello stesso tempo con trepidazione per tutto ciò che comporta l'essere il principale collaboratore del vescovo nel discernere le vocazioni presbiterali.

*Quali consegne ti ha affidato il vescovo nella elaborazione del Progetto formativo?*

Il progetto educativo, che spe-

ro a breve di consegnare a tutto il presbiterio diocesano, mira solo ed esclusivamente ad avviare in ciascun seminarista, il desiderio di conformazione piena e totale all'unico sacerdote Cristo Gesù. L'essere discepoli di Cristo, il sapere vivere rassicurati con la propria storia e il lavoro di formazione della coscienza affinché emerga un presbitero realmente umano e per questo capace di relazioni trasfiguranti, sono i tratti salienti dell'opera educativa del seminario. Tutto questo si declina e si avvia nella vita comune attraverso la presenza costante dell'equipe dei formatori. Se vogliamo formare alla comunione, dobbiamo testimoniare la comunione: è questo l'impegno che sempre abbiamo cercato di mantenere in seminario e che continueremo anche grazie alla presenza costante di don Benedetto Mallia.

*Qual è, a tuo giudizio, l'immagine ideale del prete in questo momento storico di crisi a tutti i livelli?*

Per essere reali, non bisogna essere ideali! L'immagine del prete per l'oggi deve essere anzitutto vera e significativa; il prete deve parlare il linguaggio dell'uomo di oggi; da lì la necessità di uno studio della teologia e della filosofia approfondito per un servizio sempre più qualificato al popolo santo di Dio. Il prete oggi, così come ieri, deve saper vi-

vere e abitare i luoghi delle povertà di ogni uomo, senza porsi in un atteggiamento di superiorità o dominio. Il prete è ministro di Dio e della Chiesa, quindi uomo di spirito e non burocrate del sacro, quindi deve organizzare la sua giornata intorno alla preghiera e all'esercizio umile e costante del suo ministero. È quello il luogo della santificazione del prete diocesano; il suo luogo di ministero. Sintetizzando con uno slogan possiamo dire che il prete oggi deve essere autenticamente uomo e discepolo del Signore Gesù.

*Come pensi si possa rendere più efficace la presenza del seminario nella vita della diocesi e il rapporto dei seminaristi con il presbitero?*

Al di là delle esigenze formative che ci fanno vivere a Palermo per seguire i corsi teologici presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, il seminario è già una comunità missionaria sempre in giro per le comunità della diocesi. 10 domeniche sono dedicate alla testimonianza vocazionale e alla raccolta della carità per il seminario attraverso le giornate della pro seminario; altrettanti fine settimana sono stati e saranno dedicati alla evangelizzazione e agli incontri delle realtà giovanili dei 12 comuni diocesani; da quest'anno gli incontri domenicali della Comunità d'accoglienza vo-

cazionale saranno vissuti presso il Seminario di Città a Piazza Armerina e ogni primo giovedì del mese, si riprenderà, presso la cappella del Seminario, la Messa e l'adorazione eucaristica per le vocazioni aperta a tutti coloro che vorranno partecipare (a breve il calendario completo). Il seminario ha partecipato a tutte le ricorrenze giubilari sacerdotali (25° e 50° di presbiterato) e ha animato le veglie di preghiera in preparazione alla celebrazione giubilare; inoltre quest'anno inviteremo a Palermo alcuni presbiteri della nostra diocesi per la predicazione di alcuni ritiri spirituali. Sono sicuramente piccoli gesti, ma credo dicano già la presenza costante ed efficace della realtà del seminario in diocesi.

*Quale Pastorale vocazionale per gli anni a venire?*

La Pastorale vocazionale è sempre in continua evoluzione, così come lo è la domanda di senso di ogni uomo. Per gli anni a venire pensiamo di uscire dalle chiese e ritornare in piazza a cercare i giovani, mettendoci la faccia e rischiando il rifiuto; ritornando a pregare per le vocazioni e ritornando a lavorare tutti insieme per il dono di vere ed autentiche vocazioni per il servizio presbiterale.

Giuseppe Rabita

## Rinasce a Pietraperzia la Confraternita del Rosario



Rinasce la Confraternita "Maria SS. del Rosario" di Pietraperzia. Il decreto che approva il nuovo statuto, adeguato alle esigenze e alle norme dettate dal rinnovamento postconciliare, è stato emanato dal Vescovo di Piazza Armerina proprio il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario. La richiesta era stata presentata a suo tempo all'Ufficio diocesano delle Confraternite, diretto sapientemente da mons. Vincenzo Sauto, dal parroco di S. Maria delle Grazie e rettore della chiesa del Rosario (foto), don Osvaldo William Brugnone. Oltre all'approvazione dello statuto, il decreto ha dato mandato allo stesso parroco di curare l'iscrizione dei nuovi confrati e di predisporre il necessario perché la rinnovata confraternita possa dotarsi degli organi direttivi, non attivi, e perciò decaduti, da quasi vent'anni. L'annuncio è stato dato dal parroco nel giorno della festa ed accolto con gioia da diversi aspiranti che da tempo chiedevano il ripristino della confraternita.

Risale alla seconda metà del 1700 la fondazione del sodalizio ad opera dei Padri Domenicani presenti nell'annesso convento oggi Municipio. Ha la sua sede nella chiesa del Rosario, una bella chiesa cinquecentesca a croce greca di proprietà Fec restaurata di recente e riaperta dopo 40 anni di oblio nel 2011. Nel tempo la confraternita ha curato la devozione alla Madonna del Rosario, ancora molto radicata tra i fedeli di Pietraperzia e si è occupata delle sepolture dei soci nella cappella sociale presso il cimitero. Dalla metà degli anni '90 è rimasta inattiva e negli ultimi tempi si era ridotta a soli 7 confrati di cui due residenti all'estero da diversi anni.

Il parroco ha provveduto a distribuire i moduli per l'adesione in modo tale che un primo nucleo possa iniziare il cammino di formazione che porterà all'ammissione dei primi confrati entro il 7 ottobre 2017.

G. R.

## Piazza, Giovani Orizzonti anche a San Pietro

Nasce a Piazza Armerina un secondo ramo dell'Associazione Giovani Orizzonti. Dopo circa 11 anni di attività a servizio dei ragazzi e giovani, svolte presso l'Istituto Neve, con la nascita dell'Oratorio che è presente nello storico quartiere Monte di Piazza Armerina, nasce un nuovo ramo Giovani Orizzonti presso la parrocchia San Pietro.

L'Associazione mette in evidenza la ricerca interiore di comunicare e vivere attraverso il valore dell'amicizia, offrendo spazi e luoghi educativi per i ragazzi e giovani, nasce dalla volontà di crescere insieme e condividere momenti di fraternità e spiritualità, vuole trasmettere, in forma diversa, la parola di Dio, soprattutto ai giovani, attraverso varie forme espressive, dalla musica al canto, alla danza, alla drammatizzazione teatrale, all'arte pittorica e creativa, rendere il giovane protagonista attivo e non uno spettatore passivo.

"La nostra associazione con riconoscimento ecclesiale, afferma il responsabile Davide Campione, dà la possibilità di fare un 'cammino' semplice di crescita e di condivisione orientato al volontariato verso il 'mondo giovanile'. I membri dell'associazione, con diverso senso di riferimento ed appartenenza, seguono ed organizzano gli incontri mensili di formazione, preghiera, condivisione, festa per il Grin invernale ed il Grest estivo".

In occasione dell'Ottobre Missionario, sarà presentata una serata musicale dal titolo "Nel Nome della Misericordia", un percorso di immagini, video, danza e canti per illustrare le missioni bonilliane nel mondo. L'evento, che vedrà protagonisti ragazzi e giovani, si svolgerà domenica 23 ottobre alle ore 19,15 presso l'auditorium ex convento San Pietro.

in breve

### Licenza

Lo scorso 7 ottobre presso lo Studio Teologico "San Paolo di Catania", don Pasqualino Di Dio ha conseguito con 110 e lode la Licenza in Sacra Teologia, indirizzo Spirituale. Don Pasqualino ha discusso una tesi dal tema "La Misericordia come virtù presbiterale in alcuni documenti postconciliari sul sacramento della riconciliazione". Relatore della tesi è stato il prof. Giuseppe Buccellato.

### Madonna del Parto

Domenica 9 ottobre, nella chiesa di Sant'Agostino di Gela in occasione della festa della Madonna del Parto ha avuto luogo la benedizione delle mamme in attesa. L'evento, è stato presieduto dall'Arcivescovo di Palermo, mons. Corrado Lorefice e da mons. Rosario Gisana. Erano presenti



anche i soci del Soroptimist di Gela che nel 2012 hanno fatto restaurare l'antica tela della Madonna del parto. In serata presso la parrocchia di san Sebastiano ha avuto luogo la Celebrazione Eucaristica

e la catechesi sulla tredicesima opera di Misericordia "Consolare gli affitti" tenuta da mons. Lorefice. Inoltre sabato 15 è giunta nella chiesa di Sant'Agostino prima e nella piccola Casa della Misericordia dopo la reliquia di Santa Rita che dall'8 al 16 ottobre è stata accolta a Enna nella parrocchia di Sant'Anna e in altri comuni della diocesi.

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI - <http://nellavigna.altervista.org>

La organizzazione di questo bel sito "Nella vigna del Signore" è tale da far comprendere, con immediatezza, con quale devozione è stato ideato. L'home page è ricca di interessanti rubriche che stimolano i visitatori al desiderio di approfondire e riflettere su al-

cuni argomenti della fede nonché essere avviati su alcune pratiche devozionali; un sito fatto con vero amore e desiderio si far amare Maria e Gesù. Un esempio della bella progettazione è dato dalla rubrica contenente i libri della Bibbia del vecchio e nuovo Testamento:

Attraverso questa, veramente di bella grafica, si possono consultare i Salmi e il Vangelo con estrema facilità. Il sito contiene anche argomenti interessanti quali quelli riguardanti ad esempio il maligno e la lotta alla pedofilia. Inoltre è presente un angolo chiamato

"Contenuti nella vigna" con le testimonianze di santi, di personaggi famosi e di persone comuni. Gli organizzatori hanno inserito nel sito la rubrica "Riflettiamo insieme" e hanno pensato anche ai bambini con un angolo tutto a loro dedicato: "l'angolo per i bambini".

Attraverso un link è possibile collegarsi al sito "Prete on Line" per rendere possibile il dialogo con i sacerdoti attraverso la rete internet.

[www.movimentomariano.org](http://www.movimentomariano.org)

Settegiorni dagli Erei al Golfo

# Il Giubileo dei catechisti

Il 30 settembre scorso a Piazza Armerina ha avuto luogo il Giubileo diocesano dei catechisti, dal tema “Annunciate e testimoniate la misericordia del Padre”. Alle ore 16.30 nella chiesa stazionale di Fundrò l’istruzione dettata da don Vito Impellizzeri, docente di Teologia Fondamentale presso la Pontificia Facoltà Teologica di Palermo. Don Vito impellizzeri ha introdotto il tema della misericordia partendo dal Vangelo di Luca sulla vedova di Nain. Alcuni passaggi: “Desiderare, sentire misericordia significa entrare nella relazione che lega la madre con il figlio, in quella relazione talmente interiore che sente e riconosce il muoversi della vita, che è in te, ma che non è tua, e non sei semplicemente tu; ma è più intimo di te a te stesso, ti abita

e si nutre di te. Il figlio ti rende madre (padre)... Chi non conosce il dolore grande del sentire il figlio come perduto non può sentire la misericordia; perché non può provare la gioia più grande ovvero sentire il figlio come ritrovato. È la dracma perduta, è la pecora perduta, è il figlio perduto, il loro ritrovamento genera la vera gioia, la festa. Ma chi non ha perso nessuno, non attende nessuno, non spera per nessuno, forse non vive per nessuno... Chi non conosce il dolore per la perdita dell’amato a fatica conosce la misericordia e riconosce il grido del perdono, senso e promessa del pianto del figlio restituito alla vita. La restituzione del figlio alla vita è il senso e la promessa della misericordia. È la gioia. Questo non contraddice ma include, lega,

pone in relazione di reciprocità la misericordia e la giustizia di Dio. Secondo la misura smisurata della dignità divina, infinita, delle creature. La vendetta è vendicativa, ma la giustizia no, è giusta! I catechisti – ha concluso don Vito – hanno un’icona speciale che è la Vergine Maria, umile ha gestato la Parola nel suo grembo”. La forza della catechesi di don Vito sono stati, anche, i molti esempi della vita semplice della sua famiglia che ci ha raccontato. A seguire il pellegrinaggio giubilare verso la Basilica Cattedrale dove il vescovo mons. Rosario Gisana ha presieduto l’Eucaristia. Il Vescovo, nella sua omelia, ha ringraziato i catechisti per il loro impegno e la loro sollecitudine. Ha sottolineato che la catechesi è un servizio prestato alla Parola, è qual-

cosa che nasce dal cuore. Non dobbiamo farci sviare da elaborare percorsi complicati, basta meditare la Sacra Scrittura, donandola alle future generazioni, affinché possano arrivare a fare la loro professione di fede. Infine ha incoraggiato i catechisti a tornare nelle proprie comunità ad annunciare la misericordia del Padre. Ringraziamenti al Vescovo e all’equipe diocesana dei catechisti da parte del direttore don Giuseppe Siracusa. Hanno animato il pellegrinaggio e la celebrazione Franco Arena, Daniele Caci, Concetta Tarabba Mis-sud, M. Laura Caci, Elsa Tabbi’ Caci, Grazia Pantano Manias, Donatella Cambiano Arena, tutti della Parrocchia Sant’Antonio di Padova di Gela.

Anna Cuci

## I 45 anni del Ss. Salvatore a Riesi

La comunità parrocchiale del Ss. Salvatore di Riesi è in festa per il 45° anniversario della sua fondazione. Il 9 ottobre non vuole essere un semplice ricordo di un tempo passato quanto piuttosto un constatare l’opera del Signore in questa comunità lungo il sentiero della storia. Basti pensare come questa Parrocchia è nata nella sua piccolezza e in un territorio di periferia di terreni e di case sparse qua e là.

Posso solo immaginare il fervore e l’entusiasmo di don Pino Giuliana, giovane sacerdote nel veder crescere mattone dopo mattone il suo progetto di vita, la Chiesa dove avrebbe celebrato ogni giorno la Santa Eucarestia. Una piccola Chiesa che è cresciuta nel tempo sia strutturalmente che fedelmente.

Con immenso piacere condivido con voi il significato che ha avuto nella mia vita questa Parrocchia. È una Parrocchia che non ho scelto io, ma che mi è stata donata con il sacramento del Battesimo ricevuto proprio da Padre Giuliana il 12 agosto del 1979, la stessa Fonte Battesimale e lo stesso sacerdote che io genitore ho scelto per il Battesimo dei miei figli. Ricordo sempre con affetto e quasi nostalgia quei tempi trascorsi nelle mura del salone di questa Chiesa. Io giovane adolescente mi affacciavo alla vita con la spensieratezza e la freschezza tipica di quell’età. Un gruppo di giovani, alcuni dei quali già segnati dalle dure prove della vita, ci ritrovavamo con il solo piacere di stare insieme, di condividere i bei momenti e di supportarci nelle difficoltà, trascorrevamo il nostro tempo con l’allegria e la gioia di quegli anni, un divertimento unico per il tempo vissuto. E che dire delle serate tutti insieme nella casa di Padre Giuliana, quando questa

si trovava proprio qui sopra la Parrocchia. Ci radunavamo pronti a condividere cene e momenti di preghiera. Quanti ricordi si risvegliano in me. L’esperienza del coro affiancato dal caro signor Gravagna, che con impegno e dedizione ci faceva cantare come angeli con voci che si intrecciavano e lasciavano spazio ad una profonda emozione e ad un incontro unico con Dio.

Credo fermamente che la mia preghiera raggiunge la maggiore profondità con il canto, è un momento di sintonia con il Signore di meraviglioso incontro con Lui. Fisso sempre lo sguardo al Crocifisso e all’immagine dell’Immacolata, ciò mi aiuta a far risvegliare in me lo spirito cristiano che spesso può essere offuscato dagli eventi della vita quotidiana, ritrovare l’entusiasmo di innamorarsi del Signore. Là dove le mie preghiere son misere di parole il canto riesce ad interpretare tutto quello che ho nel cuore.

Una comunità parrocchiale che è cresciuta nel tempo e che mi ha dato la possibilità di conoscere numerose persone umili di cuore, quanti momenti intensi di preghiera vissuti con i fratelli della comunità Famiglia di Nazareth, sempre con la lode nel cuore e con il sorriso sulle labbra.

Questa è la mia Parrocchia di appartenenza e non è stata scelta da me ma mi è stata destinata, ma una volta ho scelto lo Lei come luogo in cui consacrare l’unione tra me e mio marito. È stato tutto così spontaneo e scontato non ho pensato neanche per un istante di non celebrare le mie nozze in questa Chiesa, qui son cresciuta e dinnanzi e questo altare volevo consacrare l’unione con l’uomo che il Signore ha messo al mio fianco.

Così qualcosa che lega quegli anni con oggi continua ad esserci. Sono il dono dei miei figli che stanno crescendo in questa Parrocchia, e come me, non per loro scelta ma per volontà del Signore. Come me spero che imparino a respirare l’aria della primavera della chiesa, e a scoprire la ricchezza della fede.

Nuccia Burgio

## Diocesi, partite le lezioni del Polo Fad

Si è tenuta il 10 ottobre scorso la prima lezione della Formazione a Distanza (FAD) tra gli Istituti superiori di scienze religiose di Siracusa e Piazza Armerina. Dopo la realizzazione della struttura tecnica è operativa dal 10 ottobre la piattaforma FAD con la quale si erogano le lezioni del Biennio di specializzazione per il conseguimento della Laurea Magistrale in Scienze religiose. Il



direttore dell’Istituto Superiore ‘San Metodio’ di Siracusa don Candido Dionisio ha inaugurato l’anno accademico accogliendo gli studenti presenti in contemporanea nelle due sedi di Siracusa e

didattico. Ha ringraziato i tecnici che hanno concorso al realizzazione del progetto: Giuseppe Nicolosi, per la Diocesi di Piazza Armerina, lo staff di Vincenzo Agrillo della IDS&Unitelm.

Presenti 12 alunni provenienti dai comuni Piazza Armerina, Valguarnera, Niscemi, San Cataldo, Aidone e Butera. Ha aperto il corso il prof. Ignazio La China che insegna Ecumenismo e dialogo interreligioso e la seconda lezione stata tenuta dalla prof. Pamela Speranza (Pedagogia). Presenti in aula a Piazza Armerina anche i tutor don Pasquale Bellanti e Desirée Seggio.

Soddisfatti gli alunni presenti soprattutto per aver consentito loro di assistere alle lezioni senza doversi spostare fisicamente a Siracusa.

## Un nuovo progetto di Pastorale Familiare

Con una lettera al vescovo, ai sacerdoti, ai responsabili dei gruppi famiglia e ai referenti diocesani dei gruppi ecclesiali, l’equipe di pastorale familiare diocesana, guidata da don Giacinto Magro presenta le attività dell’ufficio diocesano di Pastorale familiare per l’anno pastorale 2016/2017. Due saranno le modalità: una prima modalità è rappresentata dalla visita dell’equipe diocesana; la seconda attraverso incontri assembleari presso il centro diocesano. Nella prima, alla luce dell’Amoris Leti-

tia, verrà proposto il tema: “Il discorso amoroso nella multiforme espressione tra dono, accoglienza e integrazione della fragilità per una comunicazione libera e liberante”.

L’altra verrà realizzata con la guida di esperti in diocesi e le date saranno soltanto tre e precisamente a Piazza Armerina nei locali del hotel Villa Romana nei giorni: 11 dicembre 2016; 26 marzo 2017 e 23 aprile come giornata conclusiva con la presenza del Vescovo. L’equipe incontrerà i gruppi famiglia sul territo-

rio suddiviso in sei aree Barrafranca – Pietraperzia (con sede Pietraperzia); Butera - Riesi - Mazzarino (con sede Riesi); Piazza Armerina - Aidone - Valguarnera (con sede Piazza Armerina); Enna - Villarosa (con sede Enna); Gela; Niscemi (le date di questi incontri saranno definite in seguito). Lo scopo di queste visite è “per innescare una reciprocità nuova tra centro e periferia – dice don Giacinto - ed inoltre per favorire e valorizzare di più il territorio”.

C. C.

## LA PAROLA

## XXX DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

23 ottobre 2016

Siracide 35,15b-17.20-22a  
2Timoteo 4,6-8.16-18  
Luca 18,9-14



Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

(2Cor 5,19)

In continuità con il discorso sulla preghiera insistente iniziato con il capitolo 18 e su cui Gesù ha attirato l’attenzione dei suoi discepoli nel cammino verso Gerusalemme, la pagina odierna del Vangelo chiama un pubblico a testimoniare la sua fede semplice ed umile che, di fronte al fariseo, viene al tempio per chiedere perdono ed essere giustificato. Certamente si tratta di una pratica molto diffusa nelle comunità giudeo-cristiane del tempo di Luca, ma la preghiera di questo uomo mite e semplice, seppure pubblicano e, dunque, riconosciuto all’unanimità come disonesto, lascia qualcosa di indelebile nel cuore del lettore di sempre, fin dalle origini del cristianesimo. Già dall’inizio del suo vangelo, l’evangelista mette al centro del suo racconto diversi uomini e

donne di preghiera, come Giovanni, Elisabetta, Simeone ed Anna; ed, infine, proprio per chiudere il quadro iniziale, la stessa Maria, Madre di Gesù, il cui incontro con l’angelo Gabriele avviene nella solennità di quel silenzio orante, cornice spirituale del cristiano delle prime comunità cristiane, secondo l’evangelista. Se dunque, la vedova della parabola dei versi precedenti rappresentava il cristiano e la sua preghiera insistente, il pubblicano incarna colui che prega con umiltà, se non addirittura tutta la comunità di coloro che vengono al Signore senza pretese. La liturgia della Parola, poi, conferma un certo atteggiamento da parte del credente a partire dal quale anche avere umiltà ha senso; se, infatti, chi prega Dio ha nel cuore la certezza che verrà ascoltato ed esaudito tutto ciò che chiede assume la forma di una preghiera intensa ma vera, solenne e piena di dignità. La fede precede la

preghiera e ne dà il sapore ed il tono. Il sapiente Siracide indica nella certezza riguardo all’imparzialità di Dio l’atteggiamento preliminare per innalzare una preghiera degna di questo nome. “Il Signore è giudice e per lui non c’è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell’oppresso” (Sir 35,15-16) e di fronte alla rivelazione di Dio a Pietro di voler scegliere il centurione Cornelio come suo discepolo tra le genti sarà proprio il capo degli apostoli a confessare dicendo: “In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga” (At 10,34-35). La fede dell’uomo è vera quando il suo cuore si abbandona totalmente alla volontà imparziale di Dio, che giudica con categorie diverse da quelle degli uomini e, per questo motivo, ascolta ed esaudisce le preghiere degli umili, piuttosto

che le invocazioni prepotenti ed arroganti di chi non ha fede in Lui. E se la preghiera, poi, rivela la fede con cui è animata la stessa invocazione ed è uno specchio che riflette l’atteggiamento interiore di chi la formula, cosa anima la preghiera della Chiesa di oggi e quali sono le parole della preghiera delle nostre comunità? “Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà mediante la pratica della preghiera. Rendi splendida la tua abitazione con la luce della giustizia; orna le sue pareti con le opere buone come di una patina di oro puro e al posto dei muri e delle pietre preziose colloca la fede e la soprannaturale magnanimità, ponendo sopra ogni cosa, in alto sul fastigio, la preghiera a decoro di tutto il complesso. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accoglierai in splendida reggia. Egli ti concederà di trasformare la tua anima in tempio della sua presenza” (san Giovanni Crisostomo, Omelia).

DISCERNIMENTO VOCAZIONALE Sinodo 2018 tra sfide e sogni di un futuro possibile per i giovani

# Giovani, fede e vocazioni al Sinodo



La scelta di Papa Francesco di dedicare il prossimo Sinodo del 2018 al tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", ha suscitato un sentimento immediato di soddisfazione e gratitudine: "Che bello... ci voleva!". La Chiesa sceglie di impegnarsi, nel prossimo biennio, in una riflessione attenta e concreta per ascoltare la voci dei giovani. Con verità e coraggio si impegna a camminare accanto alla complessa e variegata realtà giovanile per cogliere, con infinito rispetto e totale gratuità, le loro aspettative e resistenze nel vivere "con fede e per fede".

È una Chiesa che si propone di essere cassa di risonanza, capace prima di ascoltare

e poi di rilanciare l'appello dei giovani per tornare ad essere protagonisti, nel presente e nel futuro, pur nella consapevolezza di una delle fatiche più evidenti in loro: la fatica della scelta.

I giovani sono ancora capaci di entusiasmarci e di accettare le sfide della vita, ma i loro sogni e progetti si scontrano con un contesto socio-culturale che non sembra in grado di valorizzarne le risorse, né di garantire loro le condizioni minimali per un esercizio della propria libertà di scelta.

Molte ricerche ci dicono che i giovani hanno un rapporto infelice con il futuro, che non appare loro come promessa, ma piuttosto come minaccia. La relazio-

ne con il futuro non è una dimensione accessoria né in una esperienza di fede né in quella di una ricerca di senso e di scelta di vita, vissuta con libertà: solo alla luce del futuro un giovane può scommettere su se stesso, può imparare a resistere alla tentazione di bloccarsi alla prima difficoltà, può accogliere e vivere il tempo del sacrificio e della resistenza.

La fotografia dei "millennials", recentemente proposta attraverso una indagine accurata condotta dall'Istituto Giuseppe Toniolo (Università Cattolica S. Cuore), raccoglie uno spaccato significativo del loro reale vissuto religioso nel contesto nazionale, raccolto nel volume "Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia" (a cura di R. Bichi e Paola Bignardi; ed. Vita e Pensiero, 2015). L'idea di Dio che ne emerge? È nella logica della personalizzazione, del fai da te, divenendo così una nicchia di proprietà individuale. Sembra smentito il vecchio cliché "Gesù Cristo sì, Chiesa no". In realtà è una situazione più complessa, dove le questioni dottrinali non solo non interessano e non riescono ad arrivare ai giovani come messaggio, ma



**Il commento di don Filippo Celona, nuovo Direttore diocesano della Pastorale Giovanile**

Segno di una rinnovata speranza e di grande apertura è l'annuncio del tema del prossimo Sinodo, che riguarderà direttamente i giovani. L'invito del Santo Padre ci mette nella

predisposizione di riconsiderare totalmente la pastorale giovanile nella direzione della triade giovani-fede-vocazione. È una sfida che ci invita ad intraprendere strade nuove non ancora percorse, per riscoprire la bellezza della giovinezza vissuta in Cristo Gesù.

Ciò che deve distinguere il giovane contemporaneo non è la sequela di mode passeggere ma piuttosto il porsi in cammino e al servizio della credibilità della fede cristiana, dell'unità dei discepoli di Cristo e dell'uomo e della donna del difficile nostro tempo postmoderno e postcristiano, spesso gravato da abissali carenze esistenziali, valoriali e religiose, ma bisognoso di colmarle senza

più arrischiarsi a "sperare nel tragico", affinché ritrovi il gusto di accogliere la perenne sfida della fede. Una gioventù veramente in cammino con Cristo tesa a favorire, come sprona spesso papa Francesco, all'Incontro con l'Altro e in Lui con gli altri, spesso considerati scarto e/o periferici. In questo donarsi a Cristo e agli altri, i nostri giovani potranno scoprire e vivere la loro vocazione e rispondere con generosità sia alla vita consacrata che alla vita matrimoniale.

In questa prospettiva ricca di valori, il giovane non si sentirà considerato emarginato e privo di senso, ma inserito in un contesto sociale, politico e cristiano, protagonista con la propria fede e tutta la ricchezza che possiede.

non fanno emergere in primo piano neppure la figura di Gesù. "È una fede che c'è, ma che ha bisogno di crescere, o meglio, che sarebbe necessario far crescere. Come un germoglio che fa fatica a fiorire".

In questa prospettiva la tematica del "discernimento vocazionale" diviene cruciale.

Imparare a discernere la propria vita significa essere aiutati in una ricerca di scrematura e integrazione tra valori diversi e spesso confusi, conservando ciò che è utile e importante.

È imparare a cercare il significato della propria esistenza e il modo di viverla con responsabilità, rispon-

dendo a quella chiamata personale di "beatitudine" che c'è nel cuore di ciascuno. Con un orizzonte comune a cui andare; poter dire a se stessi: "Ma tu perché vivi? Io vivo perché amo" (Paul Evdokimov).

— Domenico Dal Molin

## La raccolta differenziata nella rete delle parrocchie

"Opifici di Pace" è il nome di un progetto che dal 2012 l'architetto Luigi Maria Gattuso (foto) e l'ingegnere Andrea Polizzi portano avanti e che vuole coinvolgere le Parrocchie configurate come centri di aggregazione, di sensibilizzazione e di comunicazione ambientale, volte all'organizzazione del servizio sociale di raccolta differenziata.

Nel 2012 il progetto vide la prefazione di mons. Michele Pennisi, all'epoca vescovo di Piazza Armerina, al quale seguì lo studio di fattibilità dedicato ai Comuni della Regione Sicilia, fino alla realizzazione del primo progetto pilota nel Comune di Caltanissetta, all'interno del quale sperimentare l'iniziativa definendone i processi.

Lo scorso 26 giugno a Caltanissetta è stato proprio mons. Michele Pennisi, ad introdurre i lavori in occasione del convegno inaugurale del progetto presso la Parrocchia San Luca Evangelista che è diventata il primo centro sperimentale dove attraverso la raccolta differenziata si vogliono educare i cittadini al bene comune e ad una partecipazione responsabile. Mons. Pennisi insieme all'arch. Gattuso e all'ing. Polizzi, ha voluto proporre il progetto al Presidente della Regione Crocetta che lo ha accolto con entusiasmo ed ha

incoraggiato la sua realizzazione. Infatti, alla luce dei risultati conseguiti dalla sperimentazione condotta in appena tre mesi a Caltanissetta, l'arcivescovo Pennisi insieme ai due tecnici hanno trasmesso agli Uffici regionali competenti un documento che costituisce uno strumento operativo per definire l'iter procedurale tra i diversi attori coinvolti al fine di poter mobilitare la rete territoriale delle Diocesi e delle Parrocchie a partire dalla Regione Siciliana.

I numeri del Centro sperimentale di Caltanissetta sono interessanti. In appena 3 mesi, soltanto 3 ore al giorno, dal lunedì al venerdì, sono state raccolte e recuperate 12,5 tonnellate in totale, di cui 4t di carta, 3t di cartone 2,5t di plastica e 3t tra vetro e alluminio. Più di 180 le utenze fino ad oggi registrate che otterranno la riduzione della Tari fino ad un massimo del 40% come previsto dal regolamento sull'imposta unica comunale. Il risparmio per il Comune di Caltanissetta ammonta a circa 120 euro/tonnellata per il mancato conferimento in discarica del materiale recuperato, senza contare l'ulteriore economia sulle voci legate al personale ed ai mezzi. Di queste somme, secondo quanto stabilito nella convenzione tra il Comune e la Parrocchia, a quest'ultima va una aliquota pari al 15%. Per i due tecnici "visti i



risultati incoraggianti della sperimentazione sul piano tecnologico è necessario passare alla realizzazione di ampia scala".

Tra l'altro "è proprio l'aspetto sociale di servizio che determina la reale utilità degli Opifici di Pace. Infatti le somme ricavate dalle parrocchie possono essere destinate anche al restauro del cospicuo patrimonio culturale conservato nelle chiese antiche. Questo è il modello innovativo che riesce a coniugare i due estremi: rifiuti e beni culturali". Inoltre i due tecnici sono pronti a volgere lo sguardo agli istituti scolastici con un progetto loro dedicato: "@scuoladriciclo". "A noi professionisti l'obbligo morale di progettare il cambiamento - dicono - alla scuola l'obbligo morale di insegnare, agli alunni il dovere di imparare e di mettere in pratica le buone pratiche per una corretta gestione dei rifiuti, a partire proprio dalla raccolta differenziata".

## Caltagirone ospita il 'Dialogo'

È nella cornice del Giubileo straordinario della Misericordia e all'interno del palinsesto per la celebrazione del Bicentenario della Diocesi di Caltagirone che si terrà il 38° Dialogo dei Seminari di Sicilia dal titolo "Oasi di misericordia in Sicilia; accompagnare, discernere, integrare le fragilità giovanili". Il titolo pensato dai vari referenti delle diverse Diocesi di Sicilia insieme al Vescovo delegato Mons. Pietro Maria Fragnelli si rifà all'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" del Santo Padre Francesco.

Il dialogo, che si terrà a Caltagirone dal 22 al 24 ottobre 2016, sarà strutturato sul modello del Convegno di Firenze con dieci tavoli di lavoro coordinati da altrettanti esperti che porteranno il proprio apporto, testimoniando come diverse realtà della nostra Isola possano divenire particolarmente per i giovani delle "oasi di misericordia", trattando diversi temi come lo sfruttamento della prostituzione, le droghe, le dipendenze, immigrazione, accoglienza, senza tetto, ragazze madri, carcerati ecc...

Prenderanno parte al dialogo oltre i vari rettori e formatori dei diversi seminari siciliani: don Pasqualino di Dio, iniziatore della Fraternità Apostolica della Misericordia e della Piccola Casa della Misericordia; don Salvatore

Rumeo, parroco della parrocchia S. Cuore di Caltanissetta e direttore dell'ufficio catechistico; don Enzo Volpe S.d.B., direttore dell'oratorio salesiano "Santa Chiara" di Palermo; il prof. Maurilio Assenza, responsabile della casa "Don Puglisi" della Diocesi di Noto; don Vincenzo Sorce, direttore e fondatore di "Casa Rosetta"; suor Valeria, suora comboniana della Diocesi di Palermo; Antonio Gambuzza, direttore del centro "Spraa"; Muhammed Lamin, rifugiato politico e mediatore culturale della Diocesi di Caltagirone; Marco Lovato, dell'associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" della diocesi di Acireale; don Francesco Bontà S.d.B., cappellano del carcere minorile di Catania.

"Spero che questa bella realtà, ormai ben affermata nella nostra Chiesa siciliana - afferma il nuovo segretario del Dialogo, il seminarista Rosario Vitale - sia da stimolo a noi futuri pastori per contribuire a creare delle oasi nel deserto, giacché oggi vediamo come vi siano "diversi deserti" che stanno con l'andar del tempo inghiottendo le speranze dei più giovani. Auspico che il dialogo possa sempre continuare ad esistere poiché rimane una realtà che forma noi futuri presbiteri aprendoci molti orizzonti sul mondo".

## Villarosa, mons. Gisana apre l'anno catechistico alla Concezione

La festa del catechismo del prossimo 23 ottobre che si terrà presso la Parrocchia Immacolata Concezione a Villarosa è un'occasione di incontro dopo la pausa estiva tra i ragazzi del catechismo, le loro famiglie e la comunità ecclesiale. Com'è

ormai consuetudine, infatti, ogni anno di catechismo inizia sempre con una festa nello stile dell'accoglienza reciproca durante la quale la parrocchia celebra la bellezza della fraternità. Le catechiste offrono dolci e merendine ai presenti, ra-

gazzi e genitori, ed insieme nella preghiera e nel canto condividono il messaggio del Vangelo scelto per guidare il nuovo anno di sequela dietro a Gesù.

Quest'anno la parola biblica è tratta dal Vangelo di Matteo e riguarda l'acco-

glienza: chi accoglie voi accoglie me. Sebbene questa iniziativa sia animata da un sentimento di accoglienza reciproca, tuttavia i capi scout e le catechiste assieme a don Salvatore Chiolo non dimenticano di invitare i genitori presenti a contribuire

alla catechesi dando il loro personale aiuto alla formazione dei più piccoli seppur nei limiti dei propri impegni quotidiani di lavoro professionale o domestico.

In tutto questo, la presenza del vescovo mons. Gisana sarà un segno di confer-

ma dell'enorme aiuto che profondono nelle attività a favore dei bambini le mamme da anni ormai dedicate alla catechesi dei fanciulli e alla propria formazione alla scuola di Gesù Cristo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

REFERENDUM A proposito di bicameralismo

# Le ragioni del sì e del no

**Comitato per il Sì (www.bastaunsi.it)**

L'Italia è l'unico Paese dell'Unione europea a mantenere un bicameralismo paritario, cioè una Camera e un Senato con identici poteri, incluso quello di dare o revocare la fiducia al Governo.

Questa struttura parlamentare ha effetti negativi sulla stabilità del sistema politico e sull'efficienza dell'iter legislativo. Inoltre, comporta costi aggiuntivi per lo Stato (pari a circa 175 milioni l'anno) che potranno essere risparmiati in caso di vittoria del Sì al referendum.

Con la riforma, le funzioni di Camera e Senato saranno finalmente differenziate: la Camera rappresenterà la Nazione e avrà la funzione di approvare la gran parte delle leggi, mentre il Senato rappresenterà le Regioni e i Comuni, con poteri propositivi, di controllo e di garanzia.

Con l'istituto delle "leggi a data certa", il Governo potrà chiedere che la discussione e la votazione di un provvedimento ritenuto prioritario avvengano entro

70 giorni. Così si supererà l'abuso dei decreti-legge, dei maxi-emendamenti e dei voti di fiducia. Il Parlamento si riapproprierà in pieno della sua centralità democratica.

**Comitato per il No (www.iovotano.it)**

Il superamento del bicameralismo paritario è pubblicità ingannevole. Non esistono i celebrati 500 milioni di risparmi, che per la ragioneria di stato sono meno di 49 milioni annui. Non si semplifica, perché gli artt. 70 e 72 moltiplicano i modelli di procedimento legislativo, con potenziali ritardi e conflitti nei non pochi casi in cui il Senato mantiene una posizione paritaria. Non si istituisce una Camera delle Regioni come il Bundesrat tedesco, perché entrano nel Senato a mezzo servizio per ogni Regione pochi consiglieri-senatori e un sindaco-senatore, legati al segmento di territorio in cui sono stati eletti, senza mandato, e per di più con il privilegio parlamentare per arresti, perquisi-



zioni, intercettazioni.

L'obiettivo vero è indebolire il parlamento riducendone la capacità rappresentativa e cancellando il diritto degli italiani di votare per i senatori. Questo concorre a concentrare il comando sul governo e il suo capo, al fine di tagliare i diritti e imporre i sacrifici alla parte debole del paese. Per questo la riforma piace ai poteri forti dell'economia e della finanza.

Redazione

## A Milano una fatina di 80 anni alla Stazione Centrale



In un momento storico in cui gli egoismi, i sospetti e i pregiudizi sembrano prevalere su tutto, condizionando fortemente la pacifica convivenza fra i popoli, c'è una storia esemplare da raccontare che è quella di Marisa Cingoli, una milanese "giovane" di 80 anni, che nella sua città da due anni fa volontariato, indossando la tipica pettorina arancione dei volontari del Comune di Milano. Ella fa parte di quel primo gruppo di signore e signori che nel 2014 decisero di scendere in strada e dare una mano d'aiuto a chiunque avesse bisogno, senza distinzione di colore, cultura o religione, privilegiando in quel periodo le famiglie siriane che giungevano in massa alla Stazione Centrale. Panini, acqua, biscotti, coperte, ogni cosa può aiutare a migliorare la vita a chi non ha più nulla. Questo è il pen-

siero di Marisa, che per una vita, sino a 76 anni, ha lavorato nel campo della Moda acquisendo una buona posizione sociale ed economica, ma anche la consapevolezza – finita l'attività – che quel poco o tanto che si ha sarebbe bene dividerlo con chi ha bisogno.

Così la Cingoli da quando ha iniziato il suo servizio di volontariato non ha più smesso. E ogni giorno la si può incontrare alla Stazione Centrale, dove adesso sono gli egiziani, i somali e gli eritrei che raggiungono il capoluogo lombardo, magari con il sogno di proseguire il loro viaggio verso la Germania o altri Paesi del Nord. Ma con tutti Marisa, grazie alla sua umanità, ha saputo stabilire un rapporto importante anche se spesso fuggitivo. E non poche volte le persone da lei assistite le hanno poi inviato foto, cartoline e lettere molto affettuose, che lei conserva gelosamente, come il riconoscimento più bello al suo impegno generoso e disinteressato, a dimostrazione che le "fatine" a volte escono dalle favole e le troviamo per strada ad addolcirci la vita.

Miriam A. Virgadola

## Migrantes, a Sud emigrazione in crescita

Lo scorso 6 ottobre è stato presentato a Roma l'XI Rapporto "Italiani nel Mondo 2016" a cura della Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana. I dati del Rapporto sono stati presentati dalla dott.ssa Delfina Licata, curatrice del volume che ha trattato il tema "La mobilità italiana tra appartenenze multiple e spazi urbani". All'edizione 2016 del Rapporto hanno collaborato 60 autori, dall'Italia e dall'estero, per un totale di 51 diversi saggi. Il Rapporto è una pubblicazione unica nel suo genere che ha come obiettivo principale quello di far conoscere il variegato fenomeno migratorio italiano, composto da quasi cinque milioni di cittadini di passaporto e decine di milioni di oriundi. Sempre di più, a partire sono anche famiglie; i numeri dei minori sono sempre più significativi come significative sono le storie dei pensionati per i quali la Fondazione Migrantes sta conducendo una indagine ad hoc che sarà presentata il prossimo anno.

**Il rapporto:** Vengono presentate le caratteristiche principali sui cittadini italiani residenti all'estero secondo i dati AIRE, con particolare riferimento a donne, minori e anziani. Segue quindi un'analisi storica

dei dati dell'ultimo decennio. Vengono poi analizzate: le iscrizioni all'AIRE nell'ultimo anno con i trasferimenti e i rientri degli italiani secondo l'ISTAT; la mobilità dei giovani e meno giovani; i "nuovi" italiani in partenza, infatti per la prima volta, il Rapporto si occupa dei nuovi migranti di origini non italiane, ma che sono recentemente partiti dall'Italia con cittadinanza italiana, analizzando in maniera specifica la situazione dei bengalesi italiani che stanno migrando dall'Italia alle città britanniche. C'è poi il capitolo su "l'operosità degli italiani nel mondo". Un capitolo è dedicato alla "Fede e Pastorale" e quindi si dà uno "sguardo" alle "città degli emigrati".

**I numeri:** Sono ormai quasi 5 milioni gli italiani all'estero, 107.529 nell'ultimo anno. La mobilità negli ultimi 10 anni è passata da poco più di 3 milioni di iscritti all'AIRE nel 2006 a oltre 4,8 milioni. Al 1° gennaio del 2016 sono 4.811.163 i cittadini italiani residenti all'estero iscritti all'AIRE. L'aumento, in valore assoluto, rispetto al 2015 è di 174.516 iscrizioni (+3,8% di crescita). La maggior parte delle iscrizioni sono per espatrio (oltre 2,5 milioni) e per nascita (1.888.223). È la Sicilia

con 730.189 residenti la prima regione di origine degli italiani residenti all'estero seguita da Campania, Lazio e Calabria, anche se si sta progressivamente assistendo a un abbassamento dei valori percentuali del Sud a favore di quelli del Nord del Paese, in particolare della Lombardia e del Veneto.

Rispetto all'anno precedente si registrano 6.232 partenze in più. Il 69,2% (quasi 75 mila italiani) si è trasferito nel Vecchio Continente: l'Europa, si conferma essere l'area continentale maggiormente presa in considerazione. Dalla Sicilia nell'ultimo anno si sono registrate 9.823 partenze.

La Germania con 16.568 italiani arrivati lungo il corso del 2015, è stata la meta preferita dagli italiani andati oltre confine: a seguire, con una minima differenza, il Regno Unito (16.503) e poi, più distaccate la Svizzera (11.441) e la Francia (10.728). Su 107.529 espatriati nell'anno 2015, i maschi sono oltre 60 mila (56,1%). L'analisi per classi di età mostra che la fascia 18-34 anni e la più rappresentativa (36,7%) seguita dai 35-49 anni (25,8%). I minori sono il 20,7% (di cui 13.807 mila hanno meno di 10 anni) mentre il 6,2% ha più di 65

anni (di questi 637 hanno più di 85 anni e 1.999 sono tra i 75 e gli 84 anni).

**Uno sguardo ai comuni della diocesi Piazzese.** I cittadini della provincia Ennese residenti all'estero sono 75.895 e di questi il 47,6% sono donne. Il 23,8% sono giovani tra i 18 e 34 anni. Il 44,8% sono italiani nati all'estero. Dei comuni della provincia di Enna ricadenti nella diocesi, è Valguarnera quello con il più alto numero di cittadini (7.576) residenti all'estero su una popolazione residente di 7.866 unità. Segue Barrafranca con 7.514 unità su 13.380. Villarosia ha ben 6.638 cittadini all'estero su una popolazione di 4.937 unità, con un'incidenza del 134,5%. Segue Piazza Armerina dove i cittadini residenti all'estero sono 6.126 a fronte di 21.886 abitanti residenti. I cittadini della provincia di Caltanissetta iscritti all'AIRE sono 72.863, con il 46,9% donne. Il 23,6% hanno tra i 18 e 24 anni. Il 38,9% sono nati all'estero. Dei comuni della diocesi è Riesi ad aver il numero più alto di emigrati: 7.263 su una popolazione di 11.586 unità, seguita da Gela con 7.132 persone all'estero su 75.827 abitanti.

Carmelo Cosenza

## 'Nazionale' e gioco d'azzardo

"Sarebbe bello che la Nazionale di calcio promuovesse insieme al Forum e alle associazioni che lavorano al contrasto di ogni dipendenza una campagna contro il gioco d'azzardo" commenta Gigi De Palo, presidente del Forum delle Associazioni familiari. "Sono certo che i nostri campioni, ed in particolare il capitano Buffon, non si tirerebbero indietro e metterebbero volentieri la faccia per il bene dei giovani. Non è pensabile che la Nazionale di calcio, simbolo di un intero Paese, amata e seguita dai nostri ragazzi, diventi una bandiera delle scommesse e dell'azzardo. Già lo Stato fa cassa indegnamente su poker, slot e scommesse. Ci piacerebbe che il presidente della Fgci ci riportasse ad essere i primi in Europa non per le scommesse o per il numero di slot (di cui già deteniamo il triste record europeo) ma per meriti calcistici. Parliamo per esperienza diretta: le nostre associazioni incontrano quotidianamente famiglie ridotte sul lastrico dal gioco d'azzardo, padri, madri e figli distrutti dalla ludopatia. Come potremo dire ai giovani che il gioco d'azzardo fa male se poi lo ritrovano in evidenza sulle maglie dei propri idoli?"

DANIELE NARDI  
FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI



l'angolo della poesia

Melina Gennuso

Risiede a Massa Lombarda (RA) ma nasce a Pachino in quel di Siracusa. Dall'età di otto anni i genitori si trasferiscono a Torino, città nella quale vive la sua infanzia e giovinezza. Da circa trent'anni vive in Emilia Romagna dove ha svolto attività imprenditoriale. Molto attiva sul versante del volontariato in difesa delle donne in difficoltà, ha pubblicato tre raccolte di poesia: "Riflessi dentro me", "E m'avvio verso sera", dedicato a Melania Rea e "Fruscii di ricordi tra silenziosi colloqui con la prefazione di Alessandro Quasimodo. Melina Gennuso, che non si rassegna all'egoismo violento di chi spezza una vita in maniera perversa e atroce e con le sue poesie

ci lascia avvolgere dalle sue emozioni denunciando al mondo tanta barbarie contro le donne. Partecipa a concorsi letterari conseguendo lusinghieri successi. Componente dell'UDI (Unione donne in Italia) ha organizzato il Premio Letterario "Elia Marani", il "Premio nazionale di poesia "Memorial Melania Rea e il premio nazionale di poesia e narrativa "Alda Merini".

Il tuo tempo, madre

Non allevia, la nostalgia, i segni nel cuore della terra di sole che accendeva vene giacigli di gelsomini e fiati d'ulivi e giare antiche colme d'Ibisco di memorie.

Memorie che ho di te, madre  
partita chissà dove a mani vuote  
tu  
che hai partorito figli, nutriti al seno  
calice d'amore e nenie  
fra rintocchi lenti di campane.

Momenti dolci, cormorani al sole  
ad asciugarsi immobili  
poi liberi di sfiorare arcobaleni.  
I melograni, in ogni chicco un sogno  
scorreva tra le maree e la quiete di saline  
e il ritmo di ombre vacillanti  
nell'eclissi di luna blu, nel suo silenzio.

Ancora altre stagioni, le tue cascate d'ore,  
non più spora che travolge di passione  
ma artigli di affanni e l'oceano del tempo  
che si asciuga.  
Poi scaglie d'un'alba a germogliare pace  
nel disadorno tonfo delle cose, sogni  
sfaldati nel riposo dell'epoca vissuta.  
Ma la tua età non ha mai dissolto  
quel sorriso che implorava luce.

Ora, madre,  
con la tua veste di frumento e il vento  
nel passo che percorre l'orizzonte,  
ti vedo al davanzale d'ogni aurora,  
e commossa, quando la luna sale al cuore  
e poi, declina.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

# A Butera la famiglia al centro

La parrocchia S. Tommaso – chiesa Madre di Butera con i festeggiamenti in onore di Maria Ss. del Rosario ha dato inizio all'Anno Pastorale 2016/2017 evidenziando il valore della famiglia nella comunità parrocchiale che vuole essere una famiglia di famiglie. Il suggerimento viene dalla "Amoris laetitia" di Papa Francesco e dal programma pastorale diocesano voluto dal vescovo Gisana che, recepita dalla nostra Chiesa locale (infatti sarà presentata il prossimo 5 novembre in una assemblea diocesana) diverrà il motivo ispiratore degli incontri di

formazione, non solo dei laici, ma anche del clero.

La tre giorni ha avuto inizio mercoledì 5 con la presenza del dottor Rosario Colianni, medico scolastico pediatra dell'Asp di Enna che ha presentato il tema "Famiglie equilibriste", così com'è titolato uno dei suoi saggi pubblicato dall'editore Maurizio Vetri. Il dottore Colianni ha esordito riportando un pensiero di Papa Francesco sull'attuale guerra mondiale che si sta perpetuando contro l'istituto del matrimonio che è il cardine della famiglia. Le insidie sono diverse, la mancanza di lavoro,

l'insicurezza per un futuro incerto, il divorzio facile e soprattutto il non lottare per tenere unita la famiglia attraverso la comprensione, l'amore, il perdono, il volersi bene, il cercarsi, il coccolarsi che fa bene anche ai figli vedere questi buoni esempi dei genitori. Dopo la catechesi il dottor Rosario ha incontrato il gruppo giovani della parrocchia.

Il 6 ottobre i coniugi Michela e Antonio Prestia, responsabili della pastorale diocesana della famiglia, hanno presentato l'esortazione apostolica "Amoris laetitia". Il terzo giorno, 7

ottobre si è celebrata la festa di Maria Ss. del Rosario ricorrendo anche il 5° anniversario di inizio del ministero di parroco di don Filippo Ristagno. La comunità ha innalzato canti di lode al Signore per mezzo della Beata Vergine Maria e cantato il Te Deum alla fine della celebrazione, caratterizzata, come ha sottolineato il parroco don Filippo, dalla preghiera, con riferimento alla recita del s. Rosario, e dalla gratitudine per i mirabilia Dei.

— Gaetano Giarratana

## Passero premiato a Montecarlo



**La Contemplazione (60x80 cm) Acrilico. Opera premiata a Montecarlo**

La Palma d'Oro per l'Arte 2016, prestigioso Premio biennale per le arti visive di Montecarlo promosso dalla Gallery Artexpò è stato assegnato al pittore di Gela Franco Passero. Questa la

motivazione del critico d'arte Mariarosaria Belgiovine direttore dell'Artexpò Gallery: "La ricerca pittorica dell'artista si propone con la gestualità di assoluti cromatismi, capaci di evocazioni narrative filtrate dalle trame istintive. L'opera converge nel colore, diventando simbolo della sua interiorità, affermando studi strutturali rielaborati da intime modalità espressive".

La manifestazione ha avuto luogo nel Principato di Monaco, il 24 settembre scorso, alla presenza di ospiti della cultura, che hanno omaggiato l'arte internazionale proposta dagli artisti provenienti da ogni parte del mondo. È stata una manifestazione con rappresentanze del Canada, dell'Australia, dei vari paesi d'Europa. La manifestazione è stata seguita in diretta streaming e al tavolo della presidenza si sono alternati gli artisti premiati, che hanno presentato una loro opera nel momento della loro premiazione. L'opera premiata di Franco Passero è un acrilico del formato 60x80 intitolato "La Contemplazione". I premi sono stati consegnati dai compo-

nenti della Commissione: Mariarosaria Belgiovine, Jean Charle Spina, Vincenzo Chetta, Monique Thibaudin, Elena Cicchetti, Sergio Mazzoni, Giampaolo Curti e Francesco Chetta.

L'opera premiata fa parte della nuova pittura dell'artista. Opere sognate che fanno palpitare il cuore per le suggestioni e le sensazioni: visioni subacquee con città sommerse ricche di statue e reperti archeologici, sculture di giovani con braccia mozzate che ci parlano di un passato glorioso e dimenticato, sirene, colonne doriche e monumenti antichi avvolti dal blu oltremare tempestato dal rosso dei coralli, dai verdi delle alghe e, soprattutto, da tanta luce interiore che l'artista diffonde con i suoi pennelli da lui utilizzati come fossero spade. Opere che ci interrogano e ci parlano di antiche memorie e chiedono conto della nostra indifferenza e del nostro poco coraggio di guardare avanti affinché si realizzi una società migliore dove gli abitanti diventano protagonisti del proprio cambiamento.

E. Zuppardo

## I Presidi ai genitori: "Usate bene Whatsapp"

WhatsApp è uno strumento pratico per velocizzare la comunicazione in tanti ambiti. Ma non è tutto oro quello che luccica, spesso infatti dietro a una buona invenzione si nascondono effetti indesiderati. WhatsApp sì, ma con moderazione, questo è l'appello che proviene da insegnanti e presidi di tutta Italia. Il problema però non l'utilizzo da parte degli alunni, ma quello che ne fanno alcuni genitori. Spesso capita infatti che i genitori di alunni di una data classe si riuniscano in gruppi WhatsApp per tenersi in contatto. Di solito, nascono subito dopo la prima assemblea di classe, quando un rappresentante, o il più attivo fra i genitori (ce n'è sempre uno), raccoglie i numeri di telefono e dà il via alla chat. Uno strumento comodo e immediato, che nasce con le migliori intenzioni per scambiarsi inviti alle feste di compleanno, preziose informazioni sui compiti per chi è a casa malato... Ma anche: "Scusate, mi potete confermare che domani si esce un'ora prima?". In molte

scuole, ogni sezione ha il suo gruppo. "Peccato che rischiano di diventare armi a doppio taglio".

Le problematiche collegate a un uso improprio di WhatsApp sono molteplici, come segnalano presidi da tutto il paese. Vengono spesso segnalati comportamenti di professori poco apprezzati da uno dei genitori. "In chat questioni nate dal nulla possono trasformarsi in problemi enormi. Sono una cassa di risonanza micidiale e pericolosa – in tanti scrivono con leggerezza, senza riflettere sulle conseguenze". E da Nord a Sud, i presidi lanciano l'allarme sui gruppi di classe creati su WhatsApp dai genitori: "Sono diventati un detonatore di problemi che aumentano i conflitti nelle scuole - avvertono. Troppo spesso mamme e papà li usano in maniera offensiva e smodata".

G. G.

Fondazione  
Prospero Intorcetta  
Cultura Aperta



La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: [www.fondazioneintorcetta.info](http://www.fondazioneintorcetta.info)

E-mail: [portogallo@fondazioneintorcetta.info](mailto:portogallo@fondazioneintorcetta.info)

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

## Conoscere l'altro

di Alberto Maira

### L'induismo e i movimenti di origine induista: Lo Sri Premananda Trust (I)

Premkumar Malavarayar (1951-2011) nasce a Madale (Sri Lanka). I genitori lo chiamano affettuosamente Ravi ("Sole"). Secondo i suoi discepoli, fin da giovanissimo ha la capacità di materializzare oggetti, zucchero e cenere sacra vibhuti. A diciassette anni è iniziato come rinunciante. I suoi fedeli narrano che il giorno dell'iniziazione la sua veste cambia improvvisamente colore, diventando arancione, e una mano invisibile fa scendere una sciarpa sulle sue spalle. Prende il nome di Swami Premananda (da prema, "amore", e ananda, "felicità assoluta"). Fonda un ashram inter-religioso a Colombo, frequentato da induisti, buddhisti, cristiani e musulmani, dove accoglie diversi orfani e comincia a ricevere anche discepoli occidentali. Nel 1983, nel quadro dei moti interetnici che insanguinano lo Sri Lanka, l'ashram è incendiato, e Premananda decide di trasferirsi in India, nella località oggi chiamata Premananda Nagar presso Viralimalai, nel Tamil Nadu, regione di cui la sua famiglia è originaria. Il nuovo ashram è qui inaugurato nel 1987, con un orfanotrofo che accoglie mille bambini, una scuola inferiore e una superiore, ed è visitato da diversi maestri indiani fra cui Swami Chidananda della Divine Life Society e Swami Gusthanda (1907-1993) della Missione Ramakrishna.

Lo stesso Sri Ramakrishna e Swami Vivekananda sono punti di riferimento importanti per Premananda, la cui spiritualità è peraltro eclettica. Premananda materializza tre statue che raffigurano Ganesh, Krishna e la Madre Divina (Ammam). L'abluzione rituale delle statue (abishekam) e il tradizionale canto dei bhajan sono al centro della vita dell'ashram. Questo onora la divinità nel suo aspetto femminile di Madre Divina e maschile di Shiva. Quanto al primo, la gestione dell'ashram è affidata principalmente a donne, e tra i nove discepoli che hanno ricevuto l'iniziazione diksha solo due sono uomini. Quanto al secondo, ogni anno – in occasione delle feste Mahashivaratri (febbraio-marzo) – dapprima escono dalla bocca di Premananda dei lingam di Shiva, quindi egli soffia cenere sacra vibhuti, cui è attribuito un grande potere di purificazione e guarigione.

Nell'agosto 1994, in occasione dell'inaugurazione della scuola media superiore Premananda High School, una crisi scoppiò all'ashram. Non tutti condividono la scelta di Premananda di nominare donne alle cariche direttive più elevate e l'opposizione si manifesta quando il maestro nomina presidente dell'ashram e suo futuro successore spirituale Madre Divya nata nel 1963 nello Sri Lanka e in contatto con Premananda, di cui i genitori sono discepoli, fin da quando aveva tre anni. È Divya che guida quotidianamente l'abishekam della statua della Madre Divina e che si reca periodicamente in Europa per benedire i discepoli con cinque lingam materializzati da Premananda.

L'opposizione si coagula intorno a un discepolo indiano, Swami Gunananda, che aspira a sua volta alla presidenza dell'ashram ma finisce per esserne allontanato. All'interno dell'ashram un sostenitore di Gunananda, Ambikananthan, fa causa comune con Mark Dennis – un discepolo americano cui Premananda ha rifiutato l'iniziazione – e Anand Mohan, un devoto indiano frustrato dal parere negativo di Premananda nel suo intento di sposare la discepola tedesca Ella Combé. Questi tre personaggi denunciano Premananda alla giustizia indiana, accusando il maestro di avere violentato diverse allieve della scuola superiore e producendo come testimone una di loro, Suresh Kumari, e una discepola trentenne. In seguito affermano che, nel 1991, Premananda avrebbe ordinato e personalmente guidato – con la collaborazione, fra gli altri, dello stesso Ambikananthan, che, pentito, testimonia ora contro il maestro – l'omicidio di Ravi Sithambaranathan, un giovane singalese che soffriva di problemi psichiatrici e che avrebbe scoperto la relazione del maestro con diverse allieve della scuola.

[amaira@teletu.it](mailto:amaira@teletu.it)

### Presentazione del volume Mario Sturzo educatore

a cura di G. SANSONE – M. NARO  
Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2015

Interverranno

**Claudia Giurintano**  
professore di Storia delle dottrine politiche  
Università di Palermo

**Manlio Corselli**  
professore di Filosofia politica  
Università di Palermo

Venerdì 21 ottobre 2016  
ore 18,30

Museo diocesano  
**Piazza Armerina**



dagli Erei  
**Settegiorni**  
al Golfo

Settimanale cattolico  
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331  
email: [info@settegiorni.net](mailto:info@settegiorni.net)

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita  
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:  
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067  
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina  
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 12 ottobre 2016 alle ore 13

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46  
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965